



2

MICHELE CASARIN - GIUSEPPE SACCA`

Mestre: città nuova

Immigrazione e sviluppo
in una metropoli del presente



MARCIANUM PRESS

© 2009, Marcianum Press, Venezia
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia
Tel. +39-041-29.60.608 - Fax +39-041-24.19.658
e.mail: marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it



In copertina: Ferdinando Poles, **Piazza Ferretto - 1958.**
Archivio Poles - Venezia.

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

Progetto grafico di copertina: Marina Pistorello

Stampa: Mediagraf SpA, Noventa Padovana (PD)

ISBN 978-88-89736-93-7

Prefazione

Nonostante sia citata anche nel capitolo ventiseiesimo del *Principe* di Machiavelli, relativamente a un momento drammatico della storia veneziana e italiana quale furono i primi decenni del Cinquecento, Mestre, più che luogo di continuità storica è quasi un emblema della discontinuità.

Lambita in epoca romana dalla via Popilia-Annia, castello nel Medioevo, zona di orti e primo approdo in terraferma per la Serenissima, paesotto agrario e commerciale nell'Ottocento, è con il secolo successivo che cambia forma e sostanza, soprattutto umana, tanto da diventare la più grande *new town* del secolo, con una crescita di popolazione in cento anni pari a 20 volte, passando dai 10.000 abitanti iniziali ai 200.000 al volger del millennio.

Il suo impetuoso sviluppo novecentesco si è intrecciato strettamente a quello del polo industriale di Porto Marghera, in parallelo alla progressiva fuoriuscita della popolazione dal centro storico veneziano.

L'espansione della terraferma non è avvenuta soltanto in termini quantitativi, ma determinando anche aspetti qualitativi sul versante della ricerca e dell'innovazione, favorite dalle opportunità positive legate alle grandi trasformazioni economiche e sociali verificatesi proprio in questo territorio.

Oggi Mestre, storicamente punto di transito verso altre destinazioni, sembra esser diventata un posto dove ci si

può fermare, in ragione di una nuova dimensione metropolitana che è andata definendosi. Metropolitana naturalmente nel senso originario del termine, per sottolineare un'importanza che non si limita ai numeri della popolazione o alla rilevanza politica o economica, ma che riconosce il valore della storia e l'originalità di un luogo.

La sperimentazione industriale avvenuta qui è stata anche costruzione di nuovi rapporti sociali e creazione di nuovo pensiero. L'insediamento produttivo collocato di fronte alla città storica mentre determinava opportunità occupazionali impensabili in una regione ancora segnata dall'emigrazione, si accompagnava all'indifferenza per le condizioni di lavoro, causando rilevanti danni all'ambiente e inaccettabili costi per i lavoratori: ora che al progresso si antepone l'idea di sviluppo sostenibile, è possibile verificare qui quanto essa sia necessaria.

Da città cresciuta in modo abnorme e senza progetto – il primo piano regolatore è del 1962, ma centinaia di licenze edilizie furono concesse nei pochi giorni intercorsi tra l'approvazione e l'applicazione – in funzione di Porto Marghera, oggi che l'industria è del tutto sopravanzata da un altro tipo di occupazione, è diventata Mestre stessa la grande "industria" dei servizi tra uffici, centri commerciali, banche, ospedali, scuole e università.

Mestre è il luogo delle contraddizioni che diventano una sfida per l'intelligenza.

La sua forza risiede anche nella sua singolare morfologia, spazio anfibio tra la città d'acqua e l'insieme articolato della prima terraferma veneziana.

Impossibile d'altra parte pensare Mestre senza il fondale veneziano, perché qui la contemporaneità ha l'op-